

Il Cambiamento Evangelico: Dall'Incontro con Gesù alla Trasformazione del Cuore

10 ott 2026 • Arcivescovo Saverio Cannistà

Il presente documento è la trascrizione di un intervento orale, generata automaticamente da un software di intelligenza artificiale. Non essendo stato sottoposto a verifica completa, potrebbe presentare imprecisioni, errori di riconoscimento vocale o parti non fedeli a quanto effettivamente pronunciato.

Oggi parliamo di cambiamenti e il Vangelo che abbiamo ascoltato ci parla di un cambiamento; un cambiamento che ne genera poi tanti altri. E il cambiamento è, lo abbiamo sentito nelle parole di coloro che rimangono scandalizzati dal cambiamento, la casa di un peccatore è diventata la casa dove Gesù entra e mangia e si rallegra e fa comunione. Dove Dio entra. I cambiamenti possono generare in noi sconcerto, scandalo.

Cosa sta succedendo? I punti di riferimento che avevamo iniziano a vacillare, ci destabilizza. Il cambiamento evangelico lo discerniamo se deriva e è provocato da un incontro con Gesù. È lui che cambia le situazioni. E le cambia perché è lui la novità, è lui il cambiamento radicale della storia. Il cambiamento fondamentale è il verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Ogni altro cambiamento non è che un riflesso, una conseguenza di questo cambiamento radicale, del Dio che si è fatto uomo e dell'uomo che così può intraprendere un cammino verso Dio.

Gesù incontra ciascuno di noi in modi diversi, perché questo fa parte dell'incarnazione, si adatta, si abbassa, si china su ciascuno di noi. Questo Zaccheo non lo sa. Zaccheo pensa che per poter incontrare Gesù, lui che è basso di statura, e questo ovviamente ha un valore anche simbolico, deve innalzarsi, quindi deve arrampicarsi su un sicomoro per poter vedere Gesù. In realtà non ne avrebbe bisogno, perché prima ancora che lui possa vedere Gesù, è visto da lui.

E Gesù ci precede. È lui che vuole incontrarci molto prima e molto più fortemente di quanto noi possiamo voler incontrare lui. È lui la forza del cambiamento. Noi in realtà non avremmo la forza di cambiare, perché cambiare ci costa sempre tanto. E se lo dobbiamo fare ci adattiamo in genere malvolentieri, perché nel cambiamento c'è sempre un aspetto di morte, di

perdita di noi stessi, di dover intraprendere qualcosa di nuovo che non è assicurato.

C'è questo dover abbandonare ciò che noi oggi siamo abituati a chiamare la comfort zone. Ma il primo che ci ha dato l'esempio in questo senso è stato proprio Dio nella persona del Figlio e nella persona dello Spirito, che sono venuti ad abitare con noi, in mezzo a noi, in noi. Cosa provoca l'incontro con Gesù in Zaccheo? La prima cosa che provoca è la comunione con lui, la comunione con Gesù. Una festa.

Il cambiamento si manifesta così, in un banchetto. Lo abbiamo visto in tante altre situazioni nei Vangeli. In una festa. Perché l'amore di Dio vuole far festa per colui che era perduto ed è stato ritrovato. Ricordiamo il figlio prodigo e il Padre misericordioso. Il primo segno del cambiamento è la festa, è la gioia; è la gioia di Dio che poi viene trasmessa a noi. Gesù non chiede a Zaccheo di mettere a posto i suoi conti.

Non c'è nessuna richiesta a Zaccheo se non quella di scendere dall'albero. Non ha bisogno di salire su un albero che di ritornare nella sua realtà, nella sua verità, nella sua piccolezza, di scendere, di andare a casa e di invitare Gesù a casa. Questa è l'unica cosa che gli chiede. Ma questo poi provoca tutta una serie di conseguenze nel cuore di Zaccheo. Il cambiamento è proprio questo incontro dei cuori.

Il cuore di Gesù che esulta perché ha ritrovato un fratello, un figlio del Padre, e il cuore di Zaccheo perché ha trovato un uomo, e poi scoprirà che quello è il volto di Dio, un uomo che lo guarda con uno sguardo diverso, che non lo guarda come un furfante, un lestofante, un imbrogliatore, un ladro, un truffatore, ma lo guarda come una persona degna di accogliere, degna di essere amata. E così si fa festa.

E come capita anche nella parabola del figliol prodigo, c'è chi protesta di fronte a questo e questo fa parte di noi. Vedete, per scoprire la qualità evangelica del cambiamento in qualche modo c'è sempre lo scandalo. Il cambiamento evangelico genera sempre uno scandalo. Uno scandalo nell'altro, uno scandalo in noi stessi, è qualcosa che secondo i nostri criteri umani non è giusto. Protestiamo di fronte a questo cambiamento.

Tanti cambiamenti che avvengono nella nostra società sono acclamati, applauditi, sono cose di cui tutti si rallegra, salvo poi magari vedere che le conseguenze non sono proprio tutte così positive del cambiamento. Pensiamo alle innovazioni tecnologiche. Tutti investono miliardi su questo, ma invece quel cambiamento che fa entrare Dio nella storia, fa entrare il suo amore, genera delle reazioni. È una logica diversa, è una forza di amore che contrasta con la forza dell'uomo, del suo calcolo, della sua ragione, dei suoi interessi e della sua giustizia.

I cambiamenti. Direi che la domanda che il Vangelo ci pone è proprio questa: come discernere e far spazio al cambiamento di Dio in mezzo ai cambiamenti degli uomini? Avete visto che nel manifesto c'erano le pecore. Una pecora era nera. Quella pecora nera è dove avviene il cambiamento di Dio. Tra le tante pecore ce n'è una nera. Ralleghiamoci di essere lì, in quel posto, perché lì è dove si volge lo sguardo misericordioso del Padre.